



ALTO ADIGE



€ 1,50 ANNO 73 (CXXXII) - N° 219

Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, Cns BOLZANO

SABATO 15 SETTEMBRE 2018

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

CONTIENE I.P.

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE:
VIA ALESSANDRO VOLTA 10 39100 BOLZANO

TEL: 0471/904111

TRENTINO

bolzano@altoadige.it www.altoadige.it



LA VISITA DEL CANCELLIERE AUSTRIACO

Kurz rassicura: «Doppio passaporto solo se ci sta Roma»

I SERVIZI ALLE PAGINE 18 E 19



IL NODO

«Sui migranti la regia non sia dei trafficanti»

di Francesca Gonzato

«Non siano i trafficanti di uomini a decidere quante persone entrano in Ue». Così Kurz sui migranti. ■ APAG. 18

Vendevano informazioni ai detective

Arrestati per corruzione 8 uomini in divisa: c'era il tariffario sulle notizie hot

IMMIGRAZIONE E WELFARE: PAROLA A BRECHT

di Luigi Gallo

La Giunta provinciale ha deciso che per i cittadini stranieri l'ottenimento di alcune prestazioni sociali - tutt'altro che secondarie -, sarà d'ora in poi collegato alla dimostrazione di seguire alcune misure di integrazione socio-culturale. Invece di scrivere una mia inutile presa di posizione, sottopongo alla riflessione della giunta provinciale

SEGUE A PAGINA 14

BATTAGLIA ALLA FAME: È FALLIMENTO

di Carlo Bridi

Il mondo ha fatto un grande passo indietro sul fronte della sicurezza alimentare negli ultimi 10 anni. È questa l'amara constatazione che emerge dalla lettura del Rapporto Onu su: "Lo stato della sicurezza alimentare e la nutrizione nel mondo 2018, presentato a Roma presso la Fao, agenzia dell'Onu per combattere

SEGUE A PAGINA 15

LA PRIMA GIORNATA DI HOCKEY EBEL

I Foxes stendono Graz con un poker in rimonta



Finisce 4 a 2 per il Bolzano ma non è stata una passeggiata la prima uscita stagionale in Ebel. In un Palaonda già caldo per le ottime prestazioni in Champions, i Foxes hanno battuto in rimonta gli austriaci grazie a una doppietta di Catenacci e all'uno-due finale di Blunden e Findlay tra gli applausi dei tifosi. ■ LACONI ALLE PAGINE 36 E 37

TEST HPV AL POSTO DEL PAP-TEST

Tumori al collo dell'utero: via al nuovo screening

ANTONELLA MATTIOLI A PAGINA 20

DA UN CASO SCHAEEL ALL'ALTRO

Rischio ricorsi sul concorso per il nuovo direttore Asl

IL SERVIZIO A PAGINA 20

NELLE CRONACHE

AD AGOSTO +2,4% ■ PASQUALI A PAG. 8

Il triste record dell'inflazione è a Bolzano

L'inflazione continua a correre a ritmi record a Bolzano: ad agosto +2,4% che porta il capoluogo altoatesino al primo posto nella classifica. Per una famiglia, sono 985 euro di spese in più.

MOBILITÀ ■ CAMPOSTRINI A PAGINA 21

Raddoppio interrato: idea Pd per via Resia

IL PROCESSO PER DOPING ■ A PAG. 38

Caso Schwazer La Iaaf parlò di «complotto»

kinderfestival15
13-16.9.2018

Passeggiate del Talvera, Bolzano
www.kinderfestival.it

Città di Bolzano Stadt Bozen

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

OGGI IN EDICOLA COL GIORNALE

Tutto il calcio in 140 pagine

È il giorno del nostro magazine: per sapere tutto sulla nuova stagione



MAGAZINE DI 140 PAGINE IN EDICOLA

@ i lettori in prima pagina

Andreotti va riscoperto

di Angelo Taranto

Gentile direttore, ho sempre nutrito dei cattivi pensieri nei riguardi di Giulio Andreotti (e secondo lui a pensar male s'indovina), ma oggi, leggendo un suo vecchio libro

NELLE LETTERE A PAGINA 15

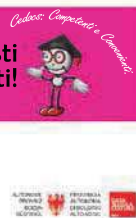
COME VINCERE LO STRESS

Cos'è davvero lo stress, come usarlo positivamente e trasformare il modo di affrontare gli eventi stressanti

dal 4 ottobre il giovedì dalle 19 alle 21 5 incontri

i posti sono limitati!

Per informazioni:
Cedocs - Corso Italia, 13M - Bolzano
tel. 0471 93 00 96 - info@cedocs.it
www.cedocs.it



e-mail: bolzano@altoadige.it

BOLZANO

Forze dell'ordine corrotte smascherate dalle conversazioni su Telegram e WhatsApp: i carabinieri hanno aperto i cellulari anche senza il codice Pin. Otto gli arresti 7 le denunce; carabinieri, agenti della polizia, uomini della finanza delle province di Roma Foggia e Bolzano erano al soldo dell'agenzia di investigazione privata Delmarco, con sede legale a Bolzano, operante con una sede anche a Trento. In cambio di un compenso, gli agenti sfruttavano le proprie credenziali per l'accesso al portale interforze del sistema di indagine per poi passarle all'agenzia. Gli agenti fornivano così dati sensibili che poi l'agenzia investigativa utilizzava per i propri casi. L'illecito passaggio di informazioni riguarda anche un altro beneficiario, l'agenzia investigativa Matrix di San Martino Buonalbergo, a Verona. Gli arrestati sono ai domiciliari su ordine del Gip di Trento Marco La Ganga. Arrestato il titolare dell'agenzia investigativa Mauro Delmarco, ex poliziotto di Cavalese; la sua agenzia, che ha sede legale a Bolzano, è da ieri posta sotto sequestro. Arrestato il titolare dell'agenzia investigativa Matrix di San Martino Buonalbergo, Matteo Zamboni, 49 anni di Verona; la sua agenzia veronese non è stata, al momento, sequestrata. Gli altri arrestati sono: Cristian Tessadri della Guardia di Finanza di Bolzano, 48 anni bolzanino; Rossana Romano, 49 anni di Bolzano e Peppino Spagnuolo, 60 anni di Bolzano, entrambi sono poliziotti; lui in pensione, lei in servizio, sono conviventi; Andrea Cervelli, 55 anni di Padova, tecnico informatico; Carmelo Carone, 41 anni di Taranto, Luigi Rosolia, classe '64 di Roma, entrambi carabinieri a Roma; da rintracciare un collaboratore di Delmarco. Sette le persone denunciate per concorso in accessi abusivi a sistemi informatici. Si tratta di soggetti incensurati che avevano collaborato, a vario titolo, con Delmarco o che, sotto compenso, gli avevano chiesto di acquisire informazioni illecitamente. A dare inizio alle indagini del Nucleo investigativo dei carabinieri di Trento è stata la denuncia di una donna fiemmesse, alle prese con la separazione dal marito, un ex poliziotto trentino. La donna, nelle proprie abitazioni, a Predazzo e in Sardegna, si era trovata delle cimici. Non solo, sul cellulare del marito aveva trovato anche delle foto di cui lui non poteva essere in



Informazioni ai detective arrestati uomini in divisa

L'investigatore privato Delmarco avrebbe pagato carabinieri, finanziari e poliziotti per accedere al cervellone delle Forze dell'ordine. In 8 ai domiciliari

possesso, se non attraverso vie a lei, evidentemente, sconosciute. La donna si era rivolta ai carabinieri di Cavalese, loro avevano scoperto che, dietro quel materiale, c'era la Delmarco. La vicenda aveva insospettito il Nucleo Investigativo dei Carabinieri. Era iniziata così un'attività telematica specifica di alto livello, che aveva preso le mosse dalla perquisizione dell'agenzia investigativa con sede legale a Bolzano e filiale a Trento. In seguito alla perquisizione erano stati trovati dei cellulari e, nel sistema informatico dell'agenzia, numerosi file audio. Perquisita l'abitazione di Delmarco a Cavalese.

Nella sede della Delmarco sono stati trovati dei cellulari protetti da Pin. I carabinieri di Trento sono riusciti a sbloccarli an-



che senza il codice, svelando così delle conversazioni su Telegram e WhatsApp. In queste conversazioni era testimoniato il passaggio di dati sensibili provenienti dal sistema centrale delle forze dell'ordine. Il sistema è accessibile agli agenti operativi in tutta Italia. Servono dei codici d'accesso. Ogni volta che un

agente entra in questo sistema ne resta traccia, per sempre. Data, ora, tipo di informazione richiesta. A Bolzano c'era stato un altro caso: un'altra donna aveva scoperto di essere stata registrata. Dall'indagine sulle conversazioni telefoniche si è appurato che le talpe, le forze di polizia, erano in combutta. Decine i casi contestati. Le ipotesi di reato sono: corruzione (da 6 a 10 anni); istigazione alla corruzione (da 2 a 5 anni); accesso abusivo a una rete informatica aggravato (si tratta di pubblici ufficiali, la pena va da 3 a 9 anni); rivelazione del segreto d'ufficio (fino a 5 anni di reclusione). Per questi reati procede la Direzione Distrettuale Antimafia. La dottoressa Maria Colpani ha coordinato ogni fase della complessa indagine

Le ipotesi di reato sono: corruzione, istigazione alla corruzione, accesso abusivo a una rete informatica aggravato, rivelazione di segreto d'ufficio

condotta dal Nucleo Investigativo dei carabinieri di Trento su disposizione della Procura.

Le cifre che gli agenti prendevano in cambio di informazioni erano, in media, 300 euro; qualcuno guadagnava anche 1400, 2000 euro. Le indagini sono cominciate nel luglio del 2016 e si sono concluse un anno dopo. Il

capitano Andrea Oxilia, che ha coordinato le operazioni di alta conoscenza informatica, ha parlato di un'indagine delicata, citando l'ordinanza del dottor La Ganga: «Questi favoritismi, serviti su un piatto d'argento alla agenzia investigativa, avvenivano grazie alla condotta corrotta di questi uomini in divisa che consentivano all'investigatore di avere la più ampia disponibilità del bagaglio investigativo di informazioni riservate: velocità nell'acquisizione di informazioni medesime e garanzia di attendibilità delle stesse. L'agenzia poteva essere così concorrenziale: possedeva i dati provenienti dalle forze dell'ordine: poteva garantire al cliente una velocità di risposta in caso di tradimenti, infedeltà, verifiche fiscali». (f.a.)

Pagava per le soffiare su redditi e infedeltà

La rete messa in piedi da Delmarco forniva informazioni anche su patrimoni e lavoratori in malattia



Indagini condotte dai carabinieri

BOLZANO

Una rete che riusciva a sapere tutto, o quasi, dei malcapitati che cadevano sotto le sue grinfie. Secondo quanto ricostruito dalle indagini dei carabinieri, l'investigatore privato Mauro Delmarco grazie alle sue amicizie e ai favori che riusciva a ottenere poteva sapere il nome di amanti o amiche di mariti infedeli, i movimenti bancari e anche il nome dell'intestatario di un bancomat, ma riusciva anche a sapere le patologie indicate sui certificati medici depositati per giustificare le assenze per

malattia dai dipendenti. Per non parlare della possibilità di avere a disposizione in poche ore i precedenti penali delle persone sotto osservazione. Favori che, ovviamente, poliziotti, carabinieri e finanziari corrotti si sarebbero fatti pagare profumatamente: da 50 euro per le informazioni più semplici, fino a 450 per quelle più complesse e delicate. Secondo i calcoli dei carabinieri del nucleo investigativo di Trento l'appuntato di Roma Carmelo Carone avrebbe intascato 1400 euro tramite versamenti sulla sua Postepay, il finanziere di Bolzano Christian Tessadri sarebbe

arrivato a 2 mila euro. Li contattava tramite chat su Whatsapp e su Telegram. **Operazioni bancomat.** In particolare Delmarco il 5 ottobre 2016 avrebbe promesso, e poi pagato, 300 euro a Carone; 300 euro per saper il nome dell'intestatario di una tessera bancomat che era stata rubata. Carone, in servizio all'autodrapello di Roma, ha accertato il nome accedendo al sistema centrale Sdi con la propria utenza e aveva anche chiesto aiuto al suo collega Luigi Rosolia, in servizio al Nucleo di Protezione centrale. **Malattie dei dipendenti.** Il 27 ottobre 2016, invece, Delmarco

ha chiesto a Carone di svelargli la patologia su un certificato medico presentato da una lavoratrice dipendente. Cosa che Carone ha fatto accedendo abusivamente alla banca dati dell'Inps ottenendo in cambio 200 euro. In un'altra occasione, l'investigatore ha pagato 400 euro a Carone per sapere se una donna di Bolzano si fosse sottoposta a sedute di fisioterapia alla clinica Bonvicini di Bolzano. Per sapere il nome di un intestatario di un'utenza telefonica Delmarco pagava molto meno, appena 50 euro. **Mariti infedeli.** Ma non si rivolgeva solo a Carone per avere fa-

vori. Spesso contattava il finanziere bolzanino Tessadri. Al finanziere chiedeva di sapere tutto di persone che teneva sotto controllo per lavoro, il nome di figli, marito, le auto possedute e le proprietà, ma anche l'indirizzo e i precedenti penali. A Tessadri, Delmarco avrebbe chiesto una ventina di favori retribuiti di questo tipo. In alcuni casi chiedeva di sapere se una società fosse in buone condizioni economiche, in altri casi chiedeva di sapere la posizione lavorativa e il numero di malattie prese da una determinata persona. A Tessadri chiedeva anche di sapere i dati delle dichiarazioni dei redditi del marito di una sua cliente che si stava separando. E il finanziere eseguiva collegandosi al portale dell'Inps oppure allo Sdi, il cervellone interforze delle forze dell'ordine. (u.c.)

Nella foto a sinistra gli inquirenti: il colonnello Volpi, il procuratore Raimondi e il capitano Oxilia. Al centro il titolare dell'agenzia investigativa Mauro Delmarco e qui sotto la sede bolzanina in via Maso della Pieve



La poliziotta bolzanina in stato di arresto già sospesa dal servizio

La posizione di Rossana Romano è molto pesante
Sul telefonino le prove che faceva parte degli accordi

di Mario Bertoldi
BOLZANO

Corruzione e accesso abusivo al sistema informatico della banca dati delle forze dell'ordine. E' su questi due capi d'imputazione che si giocherà la disavventura processuale di molti degli indagati della clamorosa inchiesta condotta dalla Procura distrettuale di Trento. Per gli uomini delle forze dell'ordine coinvolti si tratta di un'accusa molto grave. La poliziotta di Bolzano finita agli arresti domiciliari assieme al compagno (ex poliziotto in pensione) ieri è stata subito sospesa dal servizio. La coppia sta organizzando la strategia difensiva e si è affidata all'avvocato Federico Fava in vista del primo interrogatorio di garanzia. Il primo tentativo sarà quello di smontare il teorema della Procura per far saltare nei confronti della poliziotta l'accusa pesantissima di corruzione. Il compagno (che da qualche tempo è in pensione) non può essere inquisito in qualità di pubblico ufficiale (in quanto non più in servizio). Dunque se avesse incassato del denaro lo avrebbe fatto approfittando - secondo la difesa - di favori personali della compagna che non avrebbe neppure sospettato del sistema messo in atto. Il tentativo del legale sarà dunque quello di scorporare le due condotte, evitando alla poliziotta (ora sospesa) di dover rispondere di corruzione. E' evidente che l'accesso abusivo al sistema informatico della banca dati della Questura è un fatto tecnicamente documentato ma la poliziotta sosterrà di aver semplicemente fatto una serie di favori al compagno senza sapere degli accordi di quest'ultimo con l'agenzia investigativa coinvolta. Per l'avvocato Federico Fava si tratta di una difesa certamente non facile ma è questa l'unica strada per tentare di evitare una condanna per corruzione alla poliziotta che rischia concretamente di do-



L'avvocato Federico Fava ha assunto la difesa dei due poliziotti bolzanini

ver abbandonare la polizia. Se passerà la tesi accusatoria ben difficilmente potrà esserci futuro in divisa per una poliziotta pronta a vendere informazioni ottenute grazie alle credenziali di servizio con cui aveva accesso al sistema informatico interforze. La strategia difensiva dovrà però fare i conti con quanto già emerso dalle indagini e quanto gli inquirenti hanno trovato, ad esempio, nelle memorie dei telefoni cellulari dove emergerebbero comunicazioni ampiamente compromettenti. Nell'ordinanza di custodia cautelare si legge che nei confronti dei coniugi poliziotti (o conviventi) Rossana Romano e Peppino Spagnuolo, entrambi di Bolzano, la prova del reato si desu-

me dal contenuto delle chat di Whatsapp tra il titolare dell'agenzia investigativa Delmarco e Spagnuolo sulla somma richiesta per l'ottenimento di alcune informazioni riservate sulle pendenze giudiziarie di alcuni soggetti finiti nel mirino dell'agenzia. Anche la posizione di Rossana Romano sembra compromessa posto che agli atti del procedimento ci sarebbe ampia documentazione sui rapporti telefonici intrattenuti con la responsabile nella gestione degli affari dell'agenzia. «Riesce difficile pensare - scrive il giudice - che Rossana Romano fosse estranea agli accordi economici intercorsi tra il convivente e Delmarco...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati utilizzabili solo dalle forze dell'ordine

Questi dati, ottenuti dalle forze dell'ordine, per la legge possono essere resi noti solo in forza di motivi stabiliti dalle norme vigenti, se non nell'ambito di indagini della polizia giudiziaria. Il Procuratore di Trento Sandro Raimondi, sottolineando l'importanza dell'operazione, ha detto: «Le ricadute sono pesanti, si può alterare il corso di un procedimento civile, di separazione o divorzio e quindi c'è anche una "frode" nei confronti della giustizia, dal momento che il giudice valuta sulla base di pesi che sono squilibrati. Il crimine informatico è ormai il passato prossimo. Sul web si consumano crimini un tempo impensabili. Ora le indagini riguardano il dark web, dove si trova di tutto: armi, droga, organi. È uno scenario al quale dobbiamo abituarci». Dunque, in questa operazione, è stato più volte rimarcato «l'impegno eccezionale da parte dei tecnici informatici del Nucleo Investigativo, che sono riusciti a violare qualcosa di inaccessibile come i cellulari».

La denuncia di una spiata

Una donna di Predazzo ha trovato delle microspie in casa

BOLZANO

Tutto è iniziato grazie all'intraprendenza di una donna di Predazzo che era in fase di separazione dal marito, per ironia della sorte un appartenente alle forze dell'ordine anche lui. La donna, che è difesa dagli avvocati Marco Vernillo e Antonio Saracino, era sottoposta a un vero e proprio pressing psicologico e per questo c'è un altro procedimento penale per maltrattamenti. Per lei era un periodo difficile e proprio in questo periodo ha visto sul telefono del marito dei messaggi di Delmarco. L'investi-



Delmarco in un video di promozione

gatore spiegava al marito della donna di aver messo delle cimici nelle due case in cui la signora viveva e nella sua auto, in Trentino e in un'altra regione. La donna si è messa a cercare e ha trovato in entrambe le case le microspie. Così ha fatto denuncia ai carabinieri. Dunque sono partite le indagini prima dei militari di Cavalese e poi di quelli del nucleo investigativo di Trento competenti per il reato di intercettazione abusiva. E' scattata la perquisizione dell'agenzia investigativa e sono stati sequestrati a fini probatori i telefoni dell'investigatore privato. Delmarco, pe-

rò, si è rifiutato di fornire il Pin per entrare nei telefoni. E qui sono entrate in campo le nuove tecnologie a disposizione dei carabinieri che sono riusciti ad accedere ai dati dei due telefoni anche senza Pin. Come si ricorderà, un caso simile era accaduto un paio d'anni fa in California quando l'Fbi voleva accedere al telefono iPhone di un terrorista che era stato ucciso dopo un attacco che aveva provocato 14 morti. La Apple si rifiutò di sbloccare il telefono, ma l'Fbi ci riuscì dopo alcuni mesi. I carabinieri di Trento, usando dei software dedicati, ci sono riusciti in molto meno. E così sono saltate fuori tutte le chat su Whatsapp e Telegram che Delmarco intratteneva con gli uomini delle forze dell'ordine che gli davano informazioni sensibili in cambio di soldi. (f.g.)

BRANZINO TI SPINO!



SEBASTIANO

COLTELLO
SPELUCCHINO
5 BOLLINI
+ 1,50€

Fino al 29 ottobre
raccogli i bollini,
la collezione Zyliss ti aspetta.



Poli REGINA Orvea

Regolamento completo in negozio
e su www.gruppopoliti.it